

Jugoslavia
Aumentano i prezzi
Fermi i salari

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLINI

LUBIANA. Dopo le feste la Jugoslavia comincia a fare i conti con la svalutazione del dinaro. La moneta jugoslava ha subito una perdita del 22 per cento circa, dopo che il cambio con il marco tedesco è stato portato da 7 a 9 dinari. Dal primo gennaio il governo ha deciso un aumento della benzina pari a circa il 13 per cento mentre, di ora in ora, sono attesi altri provvedimenti che comunque mineranno il tenore di vita degli jugoslavi. In Zastava, la grande casa automobilistica di Kragujevac, in Serbia, ha annunciato che a partire dal 14 gennaio i prezzi subiranno un aumento del 22 per cento. La Zastava, che produce su licenza Fiat, in questo modo ha di fatto annullato la svalutazione della moneta. Se si tiene conto che in Jugoslavia gli acquisti, per così dire importanti vengono fatti generalmente a credito e che invece la Zastava vende solo a contanti, si comprenderà meglio la portata del provvedimento. Non basta ancora secondo gli economisti i prodotti importati subiranno aumenti del 30 per cento circa, pari all'inflazione prevista per quest'anno. Vale a dire che per la Jugoslavia il 1991 sarà particolarmente duro. Gli stipendi dei lavoratori dipendenti dalle aziende in crisi, le quasi totalità cioè di quelle esistenti, sono stati congelati sulla media del trimestre che va da settembre a novembre dello scorso anno. Vale la pena di ricordare che il salario medio, su base federale, ammonta a circa 5 mila dinari, pari a circa 400 mila lire. E anche vero che ci sono repubbliche, come la Slovenia, dove le retribuzioni sono più alte. Ma in Macedonia la media si aggira attorno ai 2 mila dinari (circa 160 mila lire), mentre in Kosovo si è ancora a livelli più bassi.

Ante Markovic, il premier federale che ha imposto al parlamento provvedimenti così impopolari, ritiene comunque di aver lottato una drastica riduzione dell'inflazione. Nel 1989, infatti, il tasso inflattivo era del 2600 per cento, mentre lo scorso anno, dopo l'aggiungimento del dinaro al marco tedesco, è sceso, almeno secondo stime ufficiali, al 75 per cento. Per quest'anno invece si spera di ridurlo ulteriormente attestandolo attorno al 30-40 per cento. La svalutazione del dinaro ha avuto effetti anche all'estero. In Bulgaria la moneta è stata tolta dal listino dei cambi e gli jugoslavi potranno ora acquistare soltanto con valuta convertibile. Gli sloveni, e con loro gli altri cittadini jugoslavi, in questi giorni hanno continuato a varcare il confine con l'Italia per fare i consuati acquisti. La svalutazione del dinaro non ha infatti inciso nel traffico con l'Italia, da qualche giorno infatti la valuta jugoslava non veniva cambiata dalle banche italiane. Questo perché non ha ridotto le competenze in Italia: secondo gli operatori economici sloveni, infatti, in Italia sarebbe più conveniente acquistare con marchi e dollari.

Ucciso in circostanze misteriose il figlio del premier lituano Ozolas Landsberghis: «L'Unione è per noi come l'abbraccio di un boa»

Atmosfera elettrica sul Baltico

A Riga sciooperano i tipografi contro l'occupazione del centro in cui si stanno i giornali lettoni da parte delle truppe del ministero degli Interni. A Vilnius muore in circostanze misteriose il figlio del premier Ozolas. Si escludono ragioni politiche del delitto ma l'atmosfera nelle Repubbliche Baltiche è elettrica. Il presidente lituano Landsberghis: «L'Unione è come l'abbraccio di un boa».

DALLA NOSTRA INVIATA
JOLANDA BUFALINI

MOSCA. L'oscuro episodio dell'uccisione di un ragazzo di vent'anni a Vilnius, figlio del vice premier Romualdas Ozolas, e l'occupazione del centro stampa di Riga da parte delle truppe del ministero degli Interni rischiano di accendere la scintilla che potrebbe portare al paventato uso della forza nella controversia fra le Repubbliche Baltiche e l'Unione. Anche se, per ora, non vi è alcuna ragione di pensare che all'origine dell'omicidio del giovane vi siano cause politiche. Anzi, il capo della polizia criminale della Lituania, Ignas Surinin, esclude ragioni politiche nel delitto, mentre accreditava l'ipotesi che si sia trattato di un litigio fra ubriachi dopo la notte di Capo d'anno. L'aria elettrica che si respira a Vilnius, come nelle altre capitali del Baltico, fa temere, però, l'innescarsi di un altro elemento di tensione. Giugas Ozolas è stato trovato alle due del pomeriggio del 1° gennaio, nel giardino di un villaggio, Krizhka, vicino alla capitale lituana, Vilnius. Il corpo del ragazzo, uno studente

della questione è duro. La squadra del ministero degli Interni è infatti entrata nell'edificio in adempimento al decreto sulla proprietà emesso da Gorbaciov il 16 ottobre scorso. Secondo il decreto «il ministero degli Interni deve prendere sotto il proprio controllo gli edifici sotto minaccia di esplosione». Il centro stampa di Riga appartiene, come la gran parte delle tipografie dell'Unione, al Pcus. Non si sa chi abbia dato l'ordine di occupare l'edificio, ma gli esponenti del Pcus in Lettonia hanno dichiarato di difendere la loro proprietà, dopo che le trattative con il governo non hanno portato a nulla. Il Soviet supremo della Lettonia accusa il Pcus di aver pianificato l'azione al fine di destabilizzare la situazione nella Repubblica. Il parlamento lettone ha anche chiesto al governo di trovare i mezzi per garantire comunque l'uscita dei giornali, un milione circa di esemplari ogni giorno, che si tenterà di stampare a Leningrado.

In Lettonia la tensione cresce da diversi giorni. Una serie di bombe, contro edifici e movimenti, sono esplose in dicembre. I vertici militari dell'Unione hanno accusato le autorità lettoni di provvedimenti persecutori contro le famiglie degli ufficiali sovietici di stanza nella Repubblica, private dell'assistenza sanitaria e sociale. A Riga, nei prossimi giorni, è atteso il nuovo vice ministro degli Interni Boris Gromov, per un incontro con il governo. Secondo il premier lituano Land-

Truppe del ministero degli Interni occupano a Riga il centro in cui si stampano i giornali lettoni. I tipografi sciooperano per protesta



Manifestanti a Riga, davanti alla sede del partito comunista

berghis, ieri in visita a Oslo, nelle ultime settimane si stanno moltiplicando «le azioni provocatorie di Mosca nei confronti delle tre repubbliche del Baltico, e il centro di massima tensione è oggi a Riga». Landsberghis ha aggiunto che il Baltico è stretto dall'Unione come dall'«abbraccio di un boa con-

strictione e il governo lituano sta prendendo misure «per difendere gli edifici chiave da eventuali attacchi delle truppe sovietiche» ma, ha continuato, solo il sostegno diplomatico dell'Occidente può aiutare le Repubbliche che hanno proclamato l'indipendenza l'11 marzo scorso.

Importanti intese al Consiglio federale

MOSCA. Un Gorbaciov ottimista ha raccontato, ieri sera, al telegiornale Vremja, l'andamento dei lavori del Consiglio federale. Il nuovo organismo costituzionale che dovrà coordinare l'attività interrepubblicana dell'Unione Sovietica. «Abbiamo trovato i principi su cui formare il bilancio federale e quello repubblicano», ha spiegato Gorbaciov. Era difficile, ha continuato Gorbaciov, passare immediatamente ad un sistema completamente nuovo di formazione del bilancio. La soluzione di una questione così complessa dimostra, secondo il presidente dell'Urss, la possibilità che Repubbliche e Unione lavorino insieme. Anzi, continua Gorbaciov «abbiamo perduto mesi a giocare al tiro alla fune tra Centro e Repubbliche. Lo dico anche autocraticamente».

Nella riunione, a cui era presente il Presidente del Soviet supremo russo Boris Eltsin, è stato deciso di affiancare il Consiglio con un comitato interrepubblicano che dovrà svolgere tutto il lavoro preliminare agli accordi fra Repubbliche. Ne faranno parte rappresentanti plenipotenziari di ogni Repubblica, eletti dai parlamenti locali. La presenza del comitato sarà coperta a turno da ciascuna Repubblica.

Gorbaciov si formerà spiegato come si aprirà il gabinetto dei ministri «nel periodo di transizione che l'Urss sta affrontando». È stato formato un gruppo di lavoro, del quale fanno parte anche degli esponenti eminenti, guidato dal vice presidente Gennady Janarev. Le proposte elaborate da questo gruppo saranno sottoposte alla approvazione dei presidenti repubblicani. Il Consiglio federale ha anche approvato in linea di principio l'accordo economico per il 1991. Nell'ambito di tale accordo è stato firmato il documento relativo all'approvvigionamento alimentare del paese. Gli accordi relativi alla produzione industriale, ha continuato il presidente sovietico, sono stati firmati, per l'anno, al 77 per cento, per il primo trimestre al 99 per cento. Le difficoltà maggiori, in campo industriale derivano dall'industria chimica. In molte regioni le autorità locali hanno ordinato di chiudere imprese altamente inquinanti. Il governo centrale preme per la riapertura.

Shevardnadze a colloquio con Gorbaciov
Mistero sui ventimila tank «spariti»

Un'ora di colloqui riservati ieri fra Gorbaciov e Shevardnadze. La «Komsomolskaja pravda» si chiede perché i diplomatici sovietici siano stati ingannati a Parigi sulla vicenda dei carri armati che dovevano essere distrutti e invece sono stati trasportati oltre gli Urali. Il più stretto collaboratore di Shevardnadze, Tejmar Stepanov, esclude che la politica estera sia stata la ragione delle dimissioni.

MOSCA. Il caso Shevardnadze è ben lontano dall'essere chiuso. Un incontro di un'ora si è tenuto ieri, secondo quanto riferito dalla agenzia Interfax, fra Mikhail Gorbaciov e Eduard Shevardnadze. Non si sa cosa i due protagonisti della perestrojka si siano detti. Qualche giorno fa, Vitalij Cjurkin, portavoce del ministero degli Esteri aveva annunciato che nel primo incontro fra Shevardnadze e il presidente si sarebbe deciso se il ministro dimissionario

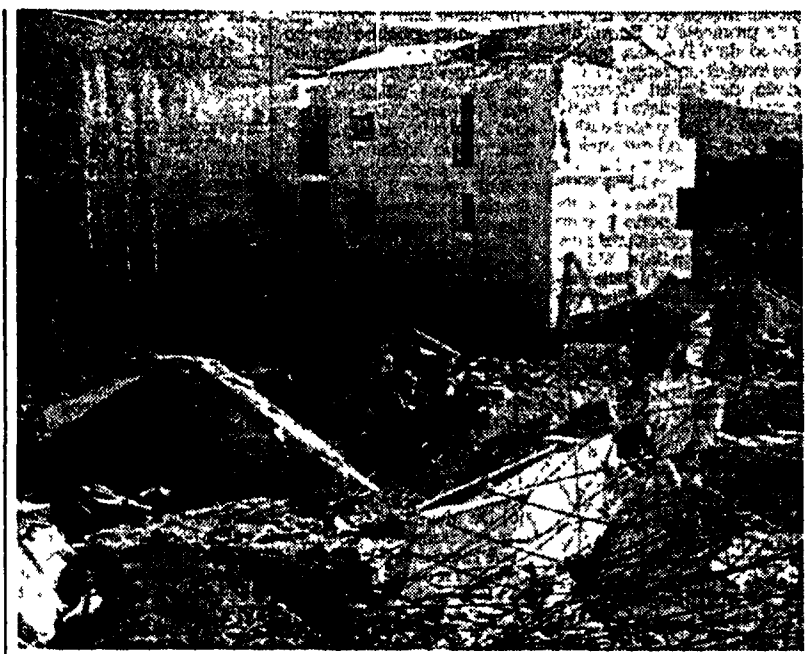
avrebbe partecipato al summit con Bush previsto dall'11 al 13 febbraio. Gorbaciov ha più volte ribadito, in ultimo in una intervista ad un giornale giapponese, il proprio apprezzamento per ciò che Shevardnadze ha fatto per la perestrojka, dicendosi convinto «che farà ancora molto». Nulla però è stato sin qui detto su un possibile nuovo incarico all'altare del «nuovo pensiero». La stampa e i politici della capitale sovietica cercano, intanto, di capire le cause pro-

dittatura evocata da Eduard Shevardnadze. L'ipotesi di Gorbaciov è che i circoli militari abbiano tentato di gettare discredito sulla politica estera della perestrojka con la storia dei carri armati trasferiti oltre gli Urali, in barba all'accordo firmato a Vienna sulla riduzione degli armamenti convenzionali. Il fatto è che, secondo Gorbaciov, il generale sovietico Tatamikov ha presentato a Parigi un elenco dal quale erano spariti 20.886 carri armati. La sparizione è stata immediatamente notata dalla controparte americana ma, e qui sta il rebus, lo stesso Shevardnadze ha saputo a Parigi, contemporaneamente agli americani, che i carri che dovevano essere distrutti erano in realtà stati trasferiti al di là degli Urali. Il giornalista sovietico riferisce anche di una riunione di alti ufficiali del ministero della Difesa con i direttori dei giornali militari, in cui sarebbe stata data una valutazione negativa degli accordi di Vienna.

Il ministro della difesa Dmitry Jazov, aggiunge, ha espresso a Parigi una valutazione positiva degli accordi, ma si è pronunciato diversamente durante il 4° Congresso dei deputati. «Dove si dice la verità, a Parigi o a Mosca?». Anche secondo Stepanov, intervistato dal «Kommersant», Shevardnadze al ministero degli Esteri giocava ormai non solo senza assi ma senza carte. Per Stepanov, però, non è qui la ragione principale delle dimissioni, né egli crede al conflitto fra Shevardnadze e i militari. «È un argomento alimentato artificialmente, sarebbe ridicolo pensare che Shevardnadze avesse deciso di mettersi in guerra con gli uomini in divisa». La verità, continua Stepanov, è che non ha trovato altro mezzo per avvertire il paese del pericolo. Alla domanda «che cosa farà ora l'ex ministro», Stepanov risponde: «Non è uomo da restare a casa, di questo sono certo».

Polonia
Oggi il voto sul premier incaricato

VARSAVIA. Il presidente polacco Lech Walesa affronterà oggi la sua prima grande prova politica con la presentazione al parlamento, che dovrà esprimersi con un voto, della designazione di Jan Krzysztof Bielecki alla carica di primo ministro. Dal risultato del voto, giudicano gli osservatori, dipenderà la sorte non solo del nuovo governo ma anche del progetto politico che Walesa vuole realizzare. Il capo dello Stato intende procedere ad una riforma politica che preveda una chiara divisione dei compiti tra l'esecutivo, incaricato della gestione corrente degli affari economici, e una presidenza che dovrebbe definire gli obiettivi strategici e le linee di politica interna ed estera. Se Bielecki otterrà il voto favorevole del Parlamento, già sabato potrebbe essere resa nota la lista dei ministri. Come vicepremier sarà probabilmente confermato Leszek Balcerowicz, padre del contestato piano di ricostruzione dell'economia nazionale.



Separatismo
Attentati e sequestri in Corsica

AJACCIO. Comandanti separatisti hanno effettuato l'altra notte sei attentati in Corsica prendendo di mira ville e case di vacanza (nella foto edifici danneggiati), ma senza causare danni a persone. Il Fronte di liberazione nazionale corso ha rivendicato sia gli attentati che il clamoroso sequestro, attuato mercoledì, di decine di persone in un centro per nudisti. In due ville, i terroristi avevano legato e allontanato abitanti e vicini prima dello scoppio degli ordigni. Il presidente francese Mitterrand, convinto sostenitore di una politica di decentramento a favore della Corsica, ha però ieri ribadito con forza, anche nominando un nuovo prefetto aggiunto, l'autorità dello Stato.

La guerriglia abbatte un elicottero
Tre consiglieri Usa uccisi dai ribelli in Salvador

NEW YORK. Torna improvvisamente d'attualità negli Stati Uniti l'antica irrisolta questione del Salvador e della sua più che decennale guerra civile. Tre cittadini Usa, presumibilmente membri del gruppo di consiglieri militari che gli Stati Uniti mantengono da anni nel paese centroamericano, sono morti dopo che l'elicottero a bordo del quale viaggiavano è stato abbattuto mercoledì scorso da forze della guerriglia. Secondo il Pentagono i tre sarebbero stati passati per le armi quando il velivolo è stato costretto ad atterrare dal fuoco dei guerriglieri. Secondo la radio dello Fim invece i tre erano già morti quando i ribelli si sono avvicinati alla carcassa dell'elicottero abbattuto.

Nessun commento ufficiale è per il momento venuto da parte americana. Ma l'episodio appare gravido di possibili e pesanti conseguenze. Già da alcuni giorni la polemica era in corso. Nelle scorse settimane le forze della guerriglia aveva-

responsabili dell'episodio. Il fatto minaccia ora di riacendere la polemica su due fronti distinti ma, in buona misura, complementari. E di riportare drammaticamente alla ribalta la questione centroamericana nel suo complesso. Il primo fronte concerne, evidentemente, la situazione del Nicaragua dove, dopo la vittoria elettorale di Violeta Chamorro, si è creata una complessa situazione di spartizione del potere: le forze pro-Usa al governo (sia pure con grandi e crescenti contraddizioni al proprio interno) ed i sandinisti ancora pienamente in grado di controllare le forze armate il secondo fronte riguarda invece, com'è ovvio, più specificamente il Salvador. Nei mesi scorsi il Congresso aveva deciso di dimezzare gli aiuti militari al governo salvadoregno. La morte di tre cittadini americani potrebbe ora rimettere in discussione quest'ancor timida svolta, rilanciando una politica di pieno coinvolgimento Usa nella guerra civile salvadoregna.

Editori Riuniti

MARIO IEGRI
ricordandolo con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria 100.000 lire per l'Unità.
Roma 4 gennaio 1991

Mansa ed Eleonora Poverini ringraziano tutti coloro che hanno partecipato ai funerali per la scomparsa del padre compagno.

ALFONSO POVERINI
Roma, 4 gennaio 1991

I comunisti postelegrafonici romani sono vicini al compagno Carlo legn per la scomparsa del padre

MARIO IEGRI
ricordandolo con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria 100.000 lire per l'Unità.
Roma 4 gennaio 1991

Il Comitato regionale sardo del Pci annuncia la scomparsa del compagno

GIOVANNI LAY
dirigente del partito nelle cui file militò fin dalla giovinezza. Per i suoi ideali di libertà venne perseguitato dal fascismo e subì il carcere. Protagonista della fondazione delle istituzioni autonomistiche, professò le sue energie per la emancipazione dei lavoratori i comunisti sardi indicano alle nuove generazioni il suo esempio di assertore dei valori di libertà e di dignità dell'uomo.
Cagliari, 4 gennaio 1991

SPAZIO IMPRESA DE L'UNITA' ISTITUTO DI STUDI P. TOGLIATTI

presentano

INVESTIRE ALL'EST
Prospettive economico-commerciali nel mercato della prossima generazione
a cura di Maurizio Comandini
pubblicazione di Giorgio Napolitano

Giuseppe Carrelli
Federico Galbi
Victor Uckmar
Vladimir Sciumoni
Mario Ronconi
Luigi Micheluzzi
Valerio Barbieri
Carlo De Filippo
Giberto Gabrielli

FRANCO ANGELI

IN TUTTE LE MIGLIORI LIBRERIE ITALIANE
È in preparazione l'edizione russa
Per prenotazioni: tel. 06/93.58.007

IN EDICOLA

FRIGIDAIRE

dicembre - 1990 gennaio - 1991

121-122

mensile PRIMO CARNERA L. 8000

VITALI E. & LANCIONI F. EXPORT - IMPORT

di VITALI E. & LANCIONI F.
Loc.: OSSAIA 23 - Tel. 0575/67501
Dep.: Via del Morì, 28/A - Tel. 0575/604690
52042 CAMUCIA DI CORTONA (AR)

ESCLUSIVISTA DEI SEGUENTI MARCHI

MIONETTO
MIONETTO SPUMANTE VALDOBBIADENE ITALY
SPUMANTE

BOTTEGA club
ALEXANDER society

Le grappe selezionate di

Guido Bangea